

STUDENTATO DI TEOLOGIA

47, CHEMIN DE LA FONTANIÈRE. LYON (5^e)

Lione, 30 Settembre 1950

Carissimi Confratelli,

Quest'anno ancora la nostra Casa di Fontanière fu colpita da un lutto durante il periodo delle vacanze e, ad un dipresso un anno dopo la morte del nostro buon Confratello coadiutore Enrico Daniel, si spegneva nella pace del Signore il 23 agosto 1950, alle ore 5,30 il venerato decano delle nostre Provincie francesi, il nostro Confratello

Sac. Don Giorgio DURIN

di cui si festeggiava il 25 maggio scorso, il 90° anniversario.

Una semplice caduta, avvenuta in camera il 9 agosto, gli cagionava una frattura del femore, onde fu necessario trasportarlo all'ospedale San Giuseppe. Il chirurgo, fratello di un Salesiano della nostra Ispettorìa, tenta di scongiurare l'esito fatale fissando l'osso perchè il malato potesse muoversi, ed evitare così la congestione. Ma tutto fu inutile, e nonostante la cura vigilante del medico, delle Suore di San Vincenzo de Paoli, le quali, una volta di più si dimostrarono tanto premurose per uno dei nostri, ed il prezioso aiuto di un'infermiera cooperatrice salesiana, il caro ammalato si affievolì rapidamente.

Alla sera del 18 agosto ricevette l'estrema Unzione dalle mani del Signor Ispettore dopo la quale sembrò risentire un certo miglioramento... Ma questo durò poche ore, ed al mattino del 23, dopo una notte di quieta agonia, assistito dal Signor Direttore, una mezz'oretta dopo il tocco dell'Angelus del mattino, alla recita del quale si unì di cuore visibilmente, esalò verso Dio la sua bell'anima.

Il signor Ispettore tornato da Torino proprio il giorno prima, presiedeva il 25 i funerali e conduceva la cara spoglia alla tomba di famiglia dei Salesini al cimitero di Loyasse (Lione). I nostri teologi di Fontanière, dispersi nelle varie colonie di giovani canteranno poi, in ottobre, una Messa da requiem.

*
**

Il Padre Giorgio Durin nacque a Montmarault (Allier) il 25 maggio 1860. Abbiamo pochi ragguagli della sua infanzia. Fece la prima comunione nel 1871 nella chiesa di Chambérat di cui suo zio era parroco. Studiò presso i Missionari del Sacro Cuore (di Issoudum) ed entrò nel loro noviziato a San Gerard-le-Puy (Allier).

L'anno di noviziato, violentemente interrotto dalle persecuzioni ed espulsioni del 1880, rientrò in famiglia. Ma persistette nella vocazione sacerdotale: l'anno seguente entrava nel Grande Seminario du Bourge ove studiò filosofia. Lo zio, designato intanto come capo della Missione della Nuova Guinea, volle averlo seco in qualità di segretario particolare. Ma per pochissimo tempo giacchè lo zio, essendo stato colpito da gravissima malattia, il nostro Don Giorgio dovette accompagnarlo nel viaggio di ritorno. Non potendo proseguire gli studi, durante la persecuzione imparò il mestiere di tipografo e per ben due anni a Nizza mare esercitò questa professione finché un sacerdote lo mette in relazione col Padre Luigi Cartier direttore della Casa salesiana di Nizza mare. Prima comme correctore di bozze e poi come insegnante di seconda ginnasiale il nostro Giorgio, fissato ormai nella vocazione salesiana, emmette i santi Voti nelle mani di Don Rua, primo successore di Don Bosco, il 29 gennaio 1895; suddiacono a Torino (1897) è ordinato prete a Monaco (4 giugno 1898) da Mons. Thouret. Del suo fecondo sacerdozio si celebrava a Fontanière il 4 giugno 1948 il cinquantesimo anniversario.

Intanto il giovane sacerdote è destinato come economo nella Casa di noviziato a San Pierre de Canon; poi alla Navarre (dal 1900 al 1902) a Santa Marta nelle vicinanze di Marsiglia e infine a Montmorot (Jura).

Mandato in Palestina rimane per quattro anni nella nostra Casa di Betlemme come insegnante di francese e di corrispondenza commerciale. Tornato in Francia nel 1906 come segretario di Don Cartier, si presta anche per la scuola, la correzione di bozze di stampa e varie capellanie. Di nuovo economo per ben sei anni nella nostra Casa agricola di Pressins (San Genis Laval) è finalmente segretario dell'Ispezzore a San Rambert (Rhône), e quindi a Fontanière, fino agli ultimi mesi di vita.

Servitore attentissimo del Signore, non lasciò mai il dovere di stato per il capriccio, visse sempre sotto l'influsso dello spirito di fede. Nelle varie occupazioni ma specialmente in quella di segretario che più ogni altra corrispondeva alle sue qualità, diede un bel esempio di fedeltà al lavoro e al sacrificio.

Del segretario ebbe tutte le qualità: amabilità, discrezione, ordine, intelligenza dei bisogni svariatissimi dei corrispondenti di ogni genere, insinuando qua e là qualche pio pensiero che spronava alla virtù.

Quanto fosse profondo nel nostro caro estinto lo spirito di fede, lo si soglieva soprattutto dalla sua pietà esemplare, la squisita amabilità verso tutti, e nel tempo della malattia, la non comune fermezza d'animo nella sofferenza.

Negli ultimi anni di vita gli fu impartita la facoltà di celebrare la Santa Messa nella propria camera; così la poteva celebrare quasi tutti i giorni e sempre col dovuto rispetto e grande edificazione di chi gliela serviva. Era riconoscentissimo anche alle minime attenzioni di cui fosse oggetto. Talvolta di notte, sentendosi male, credeva venuto il momento della morte; chiamava allora il Confratello sacerdote che dormiva nella camera vicina e diceva: « Mi dia l'assoluzione e poi torni a dormire; alla volontà del Signore! »

**

Possiamo ben credere che abbia già raggiunto vicino a Don Bosco, la Casa del Padre ma la carità fraterna ci fa un obbligo di pregare con fervore per lui. Vogliate pregare anche, cari Confratelli, per questo Studentato di Teologia di Fontanière, per i chierricci che vi si preparano all'apostolato salesiano ed anche per il vostro aff/mo in N. S.

Marcel CHARDIN,
Direttore.